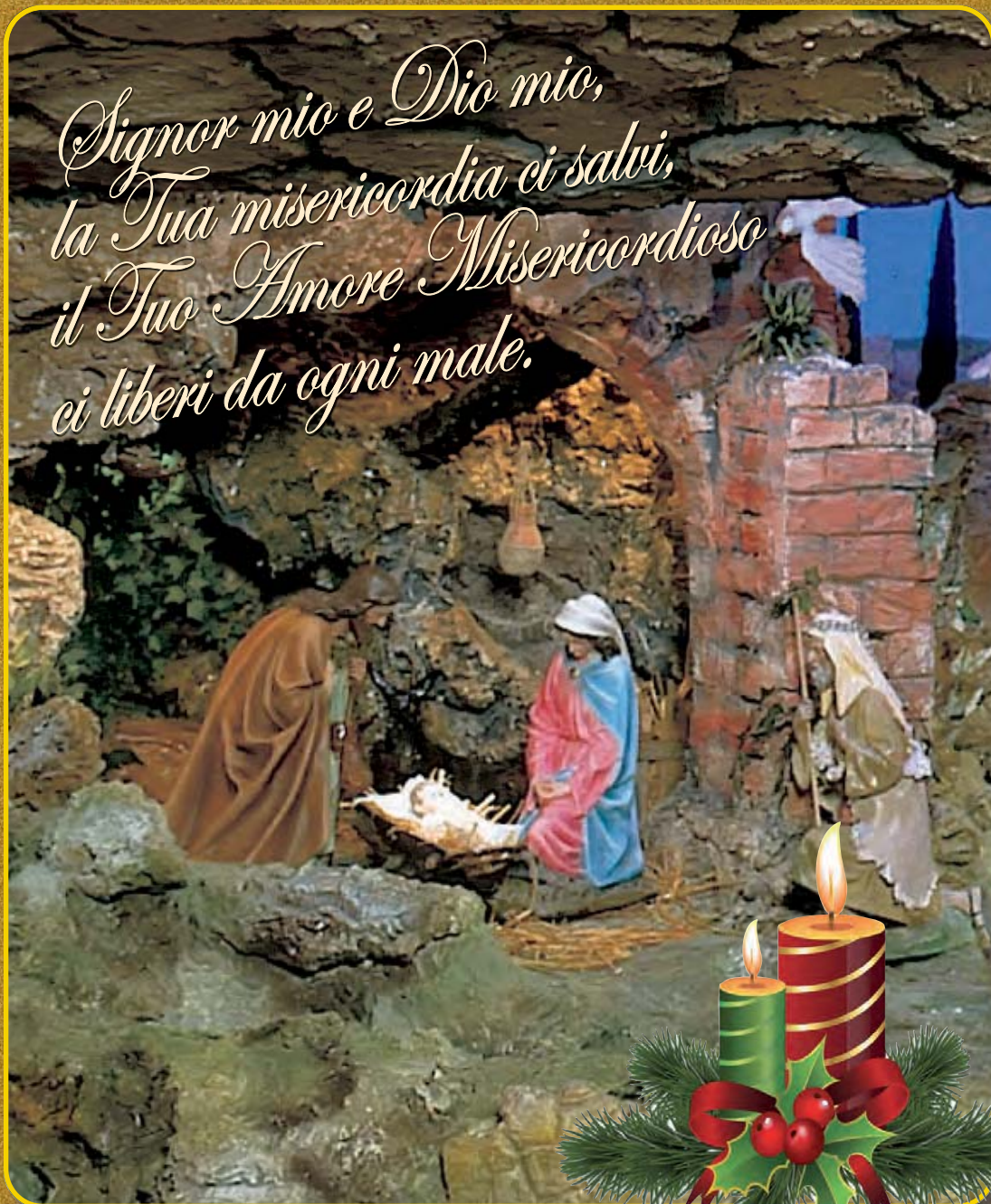


L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXI

7
DICEMBRE
2020

*Signor mio e Dio mio,
la Tua misericordia ci salvi,
il Tuo Amore Misericordioso
ci liberi da ogni male.*



SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Implorando misericordia e carità eroica
(a cura di P. Aurelio Pérez, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Nuova Enciclica «Fratelli tutti»
(Papa Francesco) 7

Un orizzonte che apre il cammino
(Cardinale Gualtiero Bassetti) 10

ATTUALITÀ

La verità ultima del vivere: l'amore
(Ermes Ronchi)..... 14

STUDI - Vangelo e santità laicale

Armida Barelli, mistica del quotidiano
(Sac. Angelo Spilla, fam)..... 16

STUDI

“Festa del Santuario: la tenda dell'Amore Misericordioso” - II
(Roberto Lanza) 19

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martín fam) 24

Cari lettori, la rivista cambia volto... 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

8 febbraio 2021

Festa Liturgica della Beata Speranza di Gesù

*Auguriamo a tutti i
nostri lettori e amici,
tanta SALUTE e pace,
nel Signore Gesù che si è
fatto bambino per noi.*



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXI
DICEMBRE 2020 • 7

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

**Visita anche tu l'home page
del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.



Implorando misericordia e carità eroica

**PREGHIERA INCESSANTE, CARITÀ EROICA, LAVORO RESPONSABILE, CON FIDUCIA ESTREMA:
COME MADRE SPERANZA HA VISSUTO I TEMPI DI PROVA
(II)**

"Noi non dobbiamo assolutamente muoverci da questa casa". Suona a confinamento, vero? Forse l'ha pronunciata qualche epidemiologo, qualche ministro della salute o capo del governo, qualche scienziato o qualche membro dell'OMS? No, Madre Speranza dice di averla sentita direttamente da Gesù, nel momento drammatico in cui stava per scatenarsi su Roma l'onda terribile della seconda guerra mondiale:

*5 luglio 1943: oggi, 5 luglio, il Buon Gesù mi dice che in questa guerra accadranno tristi avvenimenti, ma che **noi non dobbiamo assolutamente muoverci da questa casa**, ma restare qui per aiutare, confortare, curare e nutrire*

la grande massa di poveri che verranno a rifugiarsi in questo antico cimitero.
(Diario, 869)

Vorrei provare a riflettere, insieme a voi, sulle indicazioni che Gesù stesso dà a M. Speranza, molto opportune anche per le circostanze attuali di questa pandemia.

Il primo dato è il realismo della situazione: *“In questa guerra accadranno tristi avvenimenti”*. Può sembrare una constatazione banale. In ogni guerra accadono eventi tristi. Ma in fondo è un richiamo al realismo della situazione. Ci troviamo, oggi, di fronte a una fetta di popolazione che ancora non ammette la tragica realtà di ciò che stiamo vivendo. Anche se le origini di quello che ha scatenato il tutto non sono chiare, e forse non lo saranno mai, il negazionismo o il complottismo non aiutano certamente ad affrontare il problema. Sono proiezione di una paura che non riesce ad accettare la realtà dolorosa. La negazione della realtà è una delle difese più primitive che abbiamo. Quindi ben venga l'apertura degli occhi su ciò che si vive. La strategia dello struzzo non ha mai giovato a nessuno, tranne che ai cacciatori di struzzi. Mi viene in mente, in proposito, uno dei famosi 4 principi elaborati da Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium: *“la realtà è più importante dell'idea”* (nn. 231ss).

Fin qui la lettura della realtà. Ma non basta. C'è un antidoto alla paura in simili circostanze? Se a una buona diagnosi non segue una buona terapia, a che serve conoscere nel dettaglio i problemi? Ecco perché Gesù prosegue dando quella prima indicazione che sa di confinamento e chiusura: non dovete assolutamente muovervi da casa. È duro rimanere a casa, rinunciare a tanti movimenti, attività, incontri, relazioni...

Ora un atteggiamento del genere può avere ripercussioni pesanti, e di fatto le ha, non solo sulle relazioni interpersonali e sulle varie attività, ma anche sulla relazione con noi stessi... e con Dio: ci si può scoraggiare, deprimere, cadere nel panico, diventare violenti, irritabili... o trovare vie di fuga nelle evasioni più disparate e disperate... ci si può chiedere dove sta Dio in tutto questo...

Rimanere in casa, ma a fare che? La cosa bella e sorprendente è che Gesù dà un'altra indicazione a Madre Speranza: rimanete in casa, ma *“per aiutare, confortare, curare e nutrire la grande massa di poveri che verranno a rifugiarsi in questo antico cimitero”*. E poi aggiunge: *“È qui dove dovete diffondere la devozione al mio Amore Misericordioso col buon esempio, la carità, l'abnegazione e il sacrificio, dimenticandovi di voi stesse”* (Diario, 870).

Ecco, mi sembra che queste indicazioni precise di Gesù siano dei veri e propri antidoti alla paura che paralizza, e risvegliano la creatività dell'amore. Provo a mettere in evidenza, di seguito, come Madre Speranza ha vissuto questa esperienza, riferendo le parole stesse del suo Diario.



1 - PREGHIERA INCESSANTE E FIDUCIOSA ALL'AMORE MISERICORDIOSO

871 - 18 luglio 1943. Questa notte, 18 luglio, mi sono distratta e il Buon Gesù mi ha detto di avvisare le figlie perché siano pronte poiché le attendono giorni molto tristi: "esortale ad implorare la mia misericordia e a chiedere e far chiedere a tutti che in Italia trionfi il mio Amore Misericordioso".

Lo stesso giorno, 18 luglio, di mattina, iniziano i bombardamenti nella zona di S. Lorenzo.

872 - Questa mattina verso le dieci ha suonato la sirena, l'allarme; le bambine, alcune figlie e le novizie sono scese nel rifugio che si trova nel nostro stesso giardino. Dopo appena cinque minuti abbiamo avuto una terribile paura per le prime bombe cadute dalla parte di San Lorenzo.

873 - La gente fuggiva gridando e piangendo disperatamente, le suore rimaste in casa con me e con Pilar siamo corse in cappella ai piedi dall'A.M.; gli aerei volavano su Roma e passavano sopra casa nostra, intorno alla quale hanno sganciato varie bombe; noi abbiamo continuato a pregare inginocchiate ai piedi dell'Amore Misericordioso, invocando il Buon Gesù e quanto più forte era il bombardamento, tanto più forte è stata la nostra preghiera e quella della povera gente che si era rifugiata nella nostra cappella. Appena gli aerei si sono allontanati Pilar, le figlie ed io siamo uscite fuori a soccorrere i feriti, portandoli dentro la nostra casa, dando loro qualcosa da mangiare o da bere mentre io fasciavo e curavo i feriti più gravi.

874 - Mentre stavamo facendo questo lavoro siamo di nuovo corse in cappella, rifugio nostro e di vari poveri; tornavano gli aerei e d'improvviso un forte boato ha fatto tremare la casa e noi che stavamo in cappella; tutti i vetri sono caduti, abbiamo provato un momento di agitazione generale, ma senza paura perché tutte confidavamo nella protezione dell'Amore Misericordioso.

875 - Appena terminato il bombardamento siamo uscite fuori e abbiamo visto che una bomba era caduta a due metri da noi e tutte abbiamo gridato: "Miracolo, miracolo! L'Amore Misericordioso ci ha salvati!".

La notte seguente la Madre ha un'altra "distrazione" e sente che Gesù la esorta a non stancarsi di pregare e di far pregare davanti al Santissimo, recitare il rosario con la gente e la giaculatoria che conosciamo e continuiamo a pregare, anche se oggi un po' adattata.

876 - Questa notte stessa mi sono distratta e il Buon Gesù mi ha detto: "comunica a Speranza, Pilar e alle altre figlie che seguiranno giorni ancora peggiori di questo; siano sempre pronte a ritirarsi nel rifugio al primo suono della sirena perché diversamente si troveranno nell'impossibilità di entrarvi"; mi ha det-



to di non stancarci mai di pregare e far pregare anche gli altri e che per questo le figlie devono ripararsi nel rifugio ... Le figlie nel rifugio devono recitare il rosario con la gente e diffondere le immaginette dell'Amore Misericordioso con la giaculatoria dettata da Lui: **"Signor mio e Dio mio, la tua misericordia ci liberi, la tua misericordia ci salvi e il tuo amore misericordioso trionfi in questa guerra infernale"**.

877 - Dobbiamo dare a tutti, nel rifugio, questa giaculatoria perché mi ha assicurato che nessuno di quelli che la reciteranno perirà in questa guerra crudele.

Alcuni giorni dopo c'è il secondo bombardamento. È significativo un episodio che mette insieme il dramma che si sta vivendo, la fiduciosa intercessione della Madre di fronte alla sofferenza di un'altra madre, la presenza misteriosa del maligno che soffia su tutto il male del mondo.

878 - 13 agosto 1943: oggi, 13 agosto, verso le undici della mattina a Roma tornano gli aerei, iniziano il bombardamento della città con maggiore violenza dell'altra volta; le nostre bambine con la superiora e un'altra suora scendono di corsa al rifugio mentre tutte le altre figlie, Pilar ed io ci rifugiamo in cappella; poiché io non volevo lasciare solo il santissimo e Pilar e le figlie non volevano lasciare sola me.

880 - Dopo poco tempo si presenta una donna angosciata, fuori di sé, scalza e tutta spettinata che portava in braccio una bambina di tre o quattro anni, mezzo morta o addirittura morta, fredda, cianotica e dietro a lei un uomo con un altro bambino ferito e tutti, piangendo, si prostrano insieme a noi ai piedi dell'Amore Misericordioso pregando con molto fervore proprio nel momento più critico nel quale gli aerei rombavano rumorosamente sopra di noi; ho preso la bambina di quella povera signora e senza ritegno l'ho presentata all'Amore Misericordioso dicendogli: "possibile che il tuo cuore paterno possa sopportare ancora a lungo il dolore di questa povera mamma? Muoviti a pietà e dà vita a questa creatura perché possa rimetterla sana e salva nelle braccia di questa mamma appena nata".

881 - La mia commozione fu grande quando mi accorsi che la bambina apriva gli occhi, cominciava a muoversi e riprendeva vita; la mamma vedendo muovere la figlia gridò ancora più forte di quando la credeva già morta; in quel momento di entusiasmo e di gioia si presenta sulla porta della cappella un uomo, pieno di rabbia e infuriato che pretende a tutti i costi di farci stare zitte, dicendo: "silenzio, fate più rumore voi che le bombe".

882 - Chi era quel tizio che non è stato capace di entrare in cappella? Quanto più ci intimava di tacere con tanta maggiore forza ed entusiasmo pregavamo; e siccome nell'invocare l'Amore Misericordioso cresceva la rabbia di questo personaggio piena di coraggio mi sono avvicinata a lui e a voce alta e con grande energia gli ho detto: "se ne vada, disgraziato; allontanati da me cane legato; e lui dandomi un'occhiataccia è scomparso."



2 - CARITÀ INTRAPRENDENTE E... PROVVIDENZA STRAORDINARIA

In mezzo a questa situazione drammatica emerge, prepotente, l'altra dimensione inseparabile dalla preghiera: la carità fattiva, eroica, persino temeraria, diremmo quasi al limite del buon senso, perché come dice spesso la Madre "la carità non ha altri limiti che l'impossibilità morale". E se la carità della Madre è eroica, la Provvidenza del buon Gesù è straordinariamente meravigliosa e sorprendente.

883 - *Questo secondo bombardamento è più forte, le bombe sembrano cadere su di noi; sembra che la casa si sollevi in aria mentre le porte e le finestre cadono nel campo; la casa fa cose strane, come se saltasse per aria o poi sprofondasse. Il bombardamento è durato circa due ore, siamo rimaste senza luce, senza acqua, senza porte né finestre.*

884 - *Terminato il bombardamento siamo uscite fuori per aiutare la povera gente: che paura e che impressione! Il giardino era pieno di feriti e tra loro c'erano anche 20 morti; più di 25 bombe erano cadute intorno alla nostra casa, protetta miracolosamente dall'Amore Misericordioso e ancora in piedi, destando la meraviglia di tutti coloro che la visitano.*

885 - *Ben presto la casa si è riempita di gente che chiedeva aiuto e soccorso; mi sono dedicata completamente a curare feriti di ogni genere, senza preoccuparmi di altro se non di alleviare le sofferenze di questa povera gente. Pilar mi procurava quanto mi occorreva, mentre straordinarie erano la mia preghiera e la mia fiducia nel Buon Gesù. Mai l'ho provato così, nonostante i mezzi a mia disposizione per curare questa povera gente fossero molto scarsi, non opportuni e per niente raccomandabili, perché disponevo solo di strisce di tela delle camice militari, filo, aghi per cucire, tintura di iodio per disinfettare le ferite, ma la mia fede nel medico divino era così grande che niente mi poteva fermare in questo orribile lavoro, certa che tutto sarebbe riuscito bene.*

886 - *Abbiamo raccolto un uomo col ventre squarciato e gli intestini fuori; glieli ho puliti alla meglio con un pezzo di stoffa militare, li ho rimessi dentro e ho ricucito. Pilar mi passava gli aghi e io dopo aver aggiustato meglio che potevo ho cominciato a cucire senza badare ad altro, poi ho disinfettato con lo iodio con molta parsimonia, perché me ne restava poco. Alcuni uomini andavano sistemando i feriti per terra e P. Misani, religioso di Maria Immacolata, mio confessore, con un altro sacerdote li confessavano.*

904 - *20 gennaio 1944. Fino ad oggi, tutti quelli che abbiamo curato, e sono stati molti, sono guariti tutti meravigliosamente, poiché tutti sono stati curati con l'aiuto e la presenza del medico divino. Lui come buon Padre ha cercato di rimediare a tutti i miei sbagli, supplendo potentemente solo con una benedizione a tutto quanto mi mancava per disinfettare e curare i feriti che sono stati tratta-*



ti, attestando loro stessi in seguito, quando sono venuti a trovarmi per ringraziarmi, che mentre li stavo curando non avvertivano alcun dolore e che la mia mano, leggera e delicata procurava loro un grande benessere. Poveri malati! Ma fortunati loro che sono stati curati dal medico divino, servendosi in ciò di una persona e di cose terribilmente inadatte per queste terribili cure!

907 - Siccome la gente che si rifugia nella nostra casa è assai numerosa abbiamo preparato un pasto freddo per le bambine, per le suore e per la numerosa gente che si è rifugiata da noi e tutte e tutti hanno mangiato a sazietà; infatti il Buon Gesù ha provveduto ogni cosa e in grande abbondanza per questa casa. Solo Pilar ed io ci siamo rese conto di questa nascosta moltiplicazione e abbiamo lavorato come negri per nascondere tanta provvidenza.

908 - Tutta questa povera gente insieme alle bambine hanno mangiato alle 11,00 e poi sono scesi al rifugio; quindi insieme a varie suore abbiamo preparato da mangiare per i padri che vivono nella nostra parrocchia, per due sacerdoti tedeschi, per il nostro cappellano, per i tre padri cappuccini e per alcune altre persone, ma anche per quelli che stanno nell'orto: cioè in totale per 89 persone. Abbiamo preparato loro un buon pranzo che hanno consumato alle 12,00, poi si sono portati nel giardino per essere più vicini al rifugio.

909 - Il Buon Gesù ha dovuto moltiplicare questo pasto, specialmente la pasta, perché la pentola nella quale veniva cotta era piccola; questi uomini e queste donne mangiano come disperati. Non ci è mancato nulla, ma è avanzata la pasta da dare da mangiare alla sera alle bambine e alle suore che hanno mangiato un pasto freddo alle 11,30.

Accenno solo di sfuggita a un altro atteggiamento che meriterebbe uno spazio a sé. Le situazioni estremamente dure in molti casi hanno come effetto collaterale una sorta di paralisi dell'azione, oltre che di blocco emotivo. Non è così nel caso di Madre Speranza. In mezzo a quel dramma, la sua forte fede e unione con Gesù, suscitavano in lei come delle energie supplementari che acuivano la sua energica laboriosità e intraprendenza. Da tempo aveva messo su, con l'aiuto costante delle figlie, un laboratorio di taglio e cucito che produceva camicie militari per l'esercito. Un modo per non lasciarsi paralizzare dagli eventi e guadagnarsi il pane quotidiano per sé e per i poveri. (Cf Diario, n. 912).

È una grazia di Dio poter mantenere, in mezzo alle circostanze più difficili, la calma interiore e la fiducia per continuare il nostro lavoro, il dovere quotidiano, con spirito di servizio e responsabilità, trovando anche forme inedite e creative, collaborando insieme senza perderci di animo, con la certezza di non essere soli, all'insegna del "Tutto per amore".



«Fratelli tutti»

La nuova enciclica sociale di papa Francesco, firmata ad Assisi, per superare i mali e le ombre del mondo

Un manifesto per i nostri tempi. Con l'intento di «far rinascere un'aspirazione mondiale alla fraternità». La nuova lettera enciclica di papa Francesco che si rivolge «a tutti i fratelli e le sorelle», «a tutte le persone di buona volontà, al di là delle loro convinzioni religiose» è «uno spazio di riflessione sulla fraternità universale». Necessaria, nel solco della dottrina sociale della Chiesa, per un futuro «modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana». Per «agire insieme e guarire dalla chiusura del consumismo, l'individualismo radicale e l'auto-protezione egoistica».

Per superare «le ombre di un mondo chiuso» e conflittuale e «rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale che viva l'amicizia sociale». Per la crescita di società eque e senza frontiere. Perché l'economia e la politica siano poste «al servizio del vero bene comune e non siano ostacolo al cammino verso un mondo diverso». **Perché quanto stiamo attraversando con la pandemia «non sia l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo**



stati capaci di imparare». Perché le religioni possono offrire «un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società».

La fonte d'ispirazione per questa nuova pagina di dottrina sociale della Chiesa viene ancora una volta dal Santo dell'amore fraterno, **il Povero d'Assisi** «che - afferma il Papa - mi ha ispirato a



scrivere l'enciclica *Laudato si'*, e nuovamente mi motiva a dedicare questa nuova enciclica alla fraternità e all'amicizia sociale».

Sulla scia dell'adagio terenziano ripreso da Paolo VI nella sua enciclica programmatica *Ecclesiam Suam*, papa Francesco ricorda nell'incipit stesso della sua lettera enciclica quanto «**tutto ciò che è umano ci riguarda**» e che «dovunque i consessi dei popoli si riuniscono per stabilire i diritti e i doveri dell'uomo, noi siamo onorati, quando ce lo consentono, di assiderci fra loro». La Chiesa del resto, affermava Paolo VI, «chiamata a incarnarsi in ogni situazione e ad essere presente attraverso i secoli in ogni luogo della terra – questo significa “cattolica” –, può comprendere, a partire dalla propria esperienza di grazia e di peccato, la bellezza dell'inviato all'amore universale».

Francesco spiega poi che le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale sono sempre state tra le sue preoccupazioni e che negli ultimi anni ha fatto riferimento ad esse più volte. L'enciclica raccoglie molti di questi interventi collocandoli in un contesto più ampio di riflessione. E se la redazione della *Laudato si'* ha avuto una fonte di ispirazione dal suo fratello ortodosso Bartolomeo, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli che ha proposto con molta forza la cura del creato, in questo caso si è sentito stimolato in modo speciale dal Grande Imam Ahmad Al-Tay-

yeb, con il quale il Papa si è incontrato nel febbraio del 2019 ad Abu Dhabi per ricordare che Dio «ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro».

Papa Francesco ricorda che quello non è stato «un mero atto diplomatico, bensì il frutto di una riflessione compiuta nel dialogo e di un impegno congiunto». E che questa enciclica, pertanto, raccoglie e sviluppa i grandi temi esposti in quel Documento firmato insieme e recepisce, nel suo linguaggio, «numerosi documenti e lettere ricevute da tante persone e gruppi di tutto il mondo». La genesi della lettera tuttavia è stata accelerata da un'emergenza: l'irruzione inattesa della pandemia del Covid-19, «che – come scrive Francesco – ha messo in luce le nostre false sicurezze, e al di là delle varie risposte che hanno dato i diversi Paesi, è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme». Perché «malgrado si sia iperconnessi – spiega ancora il Papa – si è verificata una **frammentazione** che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti». E adesso «se qualcuno pensa che si tratti solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l'unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà».

Il Papa afferma inoltre che se ancora una volta si è sentito motiva-



to specialmente da san Francesco d'Assisi, anche altri fratelli non cattolici sono stati ispiratori: **Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi.** In particolare cita però il beato Charles de Foucauld. E prendendo a prestito la sue parole così chiosa la sua conclusione agli otto capitoli e 287 punti

di *Fratelli tutti*: «“Pregate Iddio affinché io sia davvero il fratello di tutte le anime di questo paese”. Voleva essere, in definitiva, “il fratello universale”. Ma **solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti.** Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi. Amen».

DAL TESTO INTEGRALE DELLA LETTERA ENCICLICA NEI VARI CAPITOLI

1° CAPITOLO: **Le ombre di un mondo chiuso**

Nel primo capitolo vengono passate in rassegna le tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale. Tra queste i diritti umani non sufficientemente universali, le nuove forme di colonizzazione culturale, lo scarto mondiale dove «certe parti dell'umanità sembrano sacrificabili a vantaggio di una selezione che favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti». «Mentre, infatti, una parte dell'umanità vive nell'opulenza, un'altra parte vede la propria dignità disconosciuta, disprezzata o calpestata e i suoi diritti fondamentali ignorati o violati. ... In questa cultura che stiamo producendo, vuota, protesa all'immediato e priva di un progetto comune, «è prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni». E non

manca un'attenzione anche verso la condizione delle donne: «L'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza che le donne hanno esattamente la stessa dignità e identici diritti degli uomini.

2° CAPITOLO: **L'esempio del Buon Samaritano**

Per il superamento delle ombre il Papa indica la strada d'uscita nella figura del Buon Samaritano a cui dedica il secondo capitolo, sottolineando come in una società malata che volta le spalle al dolore e che è “analfabeta” nella cura dei deboli e dei fragili, tutti siamo chiamati – proprio come il Buon Samaritano - a farci prossimi all'altro, superando pregiudizi, interessi personali, barriere storiche o culturali. ... «non dico più che ho dei “prossimi” da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare io un prossimo degli altri».



ENCICLICA FRATELLI TUTTI:



*un orizzonte
che apre il
cammino*

**Cardinale
Gualtiero Bassetti**

Arcivescovo di
Perugia – Città della Pieve
Presidente della CEI

Esprimo gratitudine al Santo Padre per il dono della Lettera Enciclica Fratelli tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale. In questo tempo inedito a causa della pandemia, l'insegnamento di papa Francesco continua a tracciare una strada ben precisa e percorribile da tutti gli uomini di buona volontà

La nuova Enciclica s'inserisce, infatti, nel solco di una riflessione già enunciata fin dall'inizio del Pontificato e progressivamente declinata in gesti e parole in questi anni. Si percepiscono chiaramente i due polmoni che vogliono dare un respiro importante e diverso alla Chiesa. Da una parte, l'annuncio di Dio Amore e Misericordia e, dall'altra, perché non resti verità astratta, la necessità del "prendersi cura" – custodire – non solo gli uni degli altri, ma di Dio, del creato e di se stessi. Il Santo Padre indica un percorso: che la Verità cammini di pari passo con la Giustizia e la Misericordia. Recita il Salmo: "Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno" (Sal 85,11)

Come è caratteristica del suo magistero, che cerca di leggere e interpretare i segni dei tempi, papa Francesco propone un metodo: ascolto e dialogo. Con tutti! Ma prima di tutto: la realtà e i contesti. "La realtà è più importante dell'idea" (cfr Evangelii Gaudium, nn. 231-233). Significa accorciare le distanze e non erigere muri. La ricerca e la costruzione del "noi" come antidoto alle derive egocentriche. Da qui l'invito alla gentilezza e il richiamo a una nuova cultura dell'incontro, dove tutti sono invitati a collaborare.

È l'insegnamento del Concilio Vaticano II che si apre a una riflessione matura.

Quella del Santo Padre è una proposta stimolante e impegnativa. Nei prossimi mesi l'Episcopato italiano rifletterà sulla realtà che abitiamo per accompagnare l'annuncio. Si legge nell'Enciclica: "La Chiesa [...] con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace" (n. 278). Un orizzonte che apre il cammino!



3° CAPITOLO: Società aperte che integrano tutti

«L'individualismo radicale – afferma Francesco nel terzo capitolo “Pensare e generare un mondo aperto” – è il virus più difficile da sconfiggere». «Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune. Quando questo principio elementare non è salvaguardato, non c'è futuro né per la fraternità né per la sopravvivenza dell'umanità. Se la società si regge primariamente sui criteri della libertà di mercato e dell'efficienza, non c'è posto per costoro, e la fraternità sarà tutt'al più un'espressione romantica».

4° CAPITOLO: Interscambio e governance globale per i migranti

L'aiuto reciproco tra Paesi in definitiva va a beneficio di tutti e al tema delle migrazioni l'enciclica dedica l'intero quarto capitolo: “Un cuore aperto al mondo intero”. L'altro diverso da noi è un dono ed un arricchimento per tutti – scrive Francesco – perché le differenze rappresentano una possibilità di crescita. Nello specifico, il Papa indica alcune risposte soprattutto per chi fugge da «gravi crisi umanitarie»: **incrementare e semplificare la concessione di visti; aprire corridoi umanitari; assicurare alloggi, sicurezza e ser-**

vizi essenziali; offrire possibilità di lavoro e formazione; favorire i ricongiungimenti familiari; tutelare i minori; garantire la libertà religiosa e promuovere l'inserimento sociale.

5° CAPITOLO: La politica di cui c'è bisogno e la riforma dell'ONU

“La migliore politica” è al centro del quinto capitolo. «Per rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale – scrive Francesco – capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale, è necessaria la migliore politica, posta al servizio del vero bene comune. Purtroppo, invece, la politica oggi spesso assume forme che ostacolano il cammino verso un mondo diverso». «Mi permetto di ribadire – afferma – che la politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia». ...

Davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato, ricorda che «la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine. Compito della politica, inoltre, è trovare una soluzione a tutto ciò che attenta contro i diritti umani fondamentali, come l'esclusione sociale; il traffico di organi, tessuti, armi e droga; lo sfruttamento sessuale; il lavoro schiavo; il terrorismo ed il crimi-



ne organizzato. L'appello del Papa si volge a **eliminare definitivamente la tratta, «vergogna per l'umanità», e la fame, in quanto è «criminale»**. Un altro auspicio riguarda la riforma dell'Onu: di fronte al predominio della dimensione economica che annulla il potere del singolo Stato, infatti, il compito delle Nazioni Unite sarà quello di dare concretezza al concetto di «famiglia di nazioni» lavorando per il bene comune, lo sradicamento dell'indigenza e la tutela dei diritti umani. Ricorrendo «al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato» - afferma il documento pontificio - l'Onu deve promuovere la forza del diritto sul diritto della forza, favorendo accordi multilaterali che tutelino al meglio anche gli Stati più deboli.

6° CAPITOLO: Dialogo e amicizia sociale

Il vero dialogo - si afferma nel sesto capitolo - è quello che permette di rispettare la verità della dignità umana. Quanti pretendono di portare la pace in una società non devono dimenticare che l'inequità e la mancanza di sviluppo umano integrale non permettono che si generi pace. Che «senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione. Quando la società - locale, nazionale o mondiale - abbandona nella peri-

feria una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di *intelligence* che possano assicurare illimitatamente la tranquillità». Per il Papa «se si tratta di ricominciare, sarà sempre a partire dagli ultimi».

7° CAPITOLO: L'artigianato della pace

Il settimo capitolo si sofferma sul valore e la promozione della pace. «La *Shoah* non va dimenticata - afferma - è il «simbolo di dove può arrivare la malvagità dell'uomo quando, fomentata da false ideologie, dimentica la dignità fondamentale di ogni persona, la quale merita rispetto assoluto qualunque sia il popolo a cui appartiene e la religione che professa». Non vanno neppure dimenticati i bombardamenti atomici a Hiroshima e Nagasaki. E nemmeno vanno dimenticati le **persecuzioni, il traffico di schiavi e i massacri etnici** che sono avvenuti e avvengono in diversi Paesi, e tanti altri fatti storici che ci fanno vergognare di essere umani. «Vanno ricordati sempre, sempre nuovamente. Per questo, non mi riferisco solo alla memoria degli orrori, ma anche al ricordo di quanti, in mezzo a un contesto avvelenato e corrotto, sono stati capaci di recuperare la dignità e con piccoli o grandi gesti hanno scelto la solidarietà, il perdono, la fraternità. Fa molto bene fare memoria del bene». E considerando che viviamo «una terza guerra



mondiale a pezzi», perché tutti i conflitti sono connessi tra loro, l'eliminazione totale delle armi nucleari è «un imperativo morale ed umanitario». Piuttosto – suggerisce il Papa – **con il denaro che si investe negli armamenti, si costituisca un Fondo mondiale per eliminare la fame.** Non manca anche il riferimento alla **pena di morte**: «È inammissibile. È impossibile immaginare che oggi gli Stati non possano disporre di un altro mezzo che non sia la pena capitale per difendere dall'aggressore ingiusto la vita di altre persone».

Le religioni al servizio della fraternità

Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società. Il dialogo tra persone di religioni differenti non si fa solamente per diplomazia, cortesia o tolleranza. «Il comandamento della pace – spiega il Papa – è iscritto nel profondo delle tradizioni religiose che rappresentiamo. Come *leader* religiosi siamo chiamati ad essere veri “dialoganti”, ad agire nella costruzione della pace non come intermediari, ma come autentici me-

diatori. Come credenti ci vediamo provocati a tornare alle nostre fonti per concentrarci sull'essenziale: **l'adorazione di Dio e l'amore del prossimo, in modo tale che alcuni aspetti della nostra dottrina, fuori dal loro contesto, non finiscano per alimentare forme di disprezzo, di odio, di xenofobia, di negazione dell'altro.** La verità è che la violenza non trova base alcuna nelle convinzioni religiose fondamentali, bensì nelle loro deformazioni». Infine, richiamando i leader religiosi al loro ruolo di «mediatori autentici» che si spendono per costruire la pace, Francesco cita il **“Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza”**, firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi, insieme al Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib. Dalla pietra miliare del dialogo interreligioso, il Papa riprende l'appello affinché, in nome della fratellanza umana, si adotti il dialogo come via, la collaborazione comune come condotta e la conoscenza reciproca come metodo e criterio. La conclusione dell'enciclica è affidata a due preghiere: una «al Creatore» e l'altra «cristiana ecumenica» per infondere «uno spirito di fratelli».

Falasca, AVVENIRE





La verità ultima del vivere: l'amore

GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. [...]». (Cfr. Matteo 25,31-46)

Una scena potente, drammatica, quel "giudizio universale" che in realtà è lo svelamento della verità ultima del vivere, rivelazione di ciò che rimane quando non rimane più niente: l'amore. Il Vangelo risponde alla più seria delle domande: che cosa hai fatto di tuo fratello? Lo fa elencando sei opere, ma poi sconfi-

na: ciò che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me! Straordinario: Gesù stabilisce un legame così stretto tra sé e gli uomini, da arrivare a identificarsi con loro: l'avete fatto a me! Il povero è come Dio, corpo e carne di Dio. Il cielo dove il Padre abita sono i suoi figli. Evidenzio tre parole del

brano: 1). Dio è colui che tende la mano, perché gli manca qualcosa. Rivelazione che rovescia ogni precedente idea sul divino. C'è da innamorarsi di questo Dio innamorato e bisognoso, mendicante di pane e di casa, che non cerca venerazione per sé, ma per i suoi amati. Li vuole tutti dissetati, saziati, vestiti, guariti, liberati. E finché uno solo sarà sofferente, lo sarà anche lui. Davanti a questo Dio mi incanto, lo accolgo, entro nel suo mondo. 2). L'argomento del giudizio non è il male, ma il bene. Misura dell'uomo e di Dio, misura ultima della storia non è il negativo o l'ombra, ma il positivo e la luce. Le bilance di Dio non sono tarate sui peccati, ma sulla bontà; non pesano tutta la mia vita, ma solo la parte buona di essa. Parola di Vangelo: verità dell'uomo non sono le sue debolezze, ma la bellezza del cuore. Giudizio divinamente truccato, sulle cui bilance un po' di buon grano pesa di più di tutta la zizzania del campo. 3). Alla sera della vita saremo giudicati solo sull'amore (San Giovanni della Cro-

ce), non su devozioni o riti religiosi, ma sul laico addossarci il dolore dell'uomo. Il Signore non guarderà a me, ma attorno a me, a quelli di cui mi son preso cura. «Se mi chiudo nel mio io, pur adorno di tutte le virtù, e non partecipo all'esistenza degli altri, se non sono sensibile e non mi impegno, posso anche essere privo di peccati ma vivo in una situazione di peccato» (G. Vannucci). La fede non si riduce però a compiere buone azioni, deve restare scandalosa: il povero come Dio! Un Dio innamorato che ripete su ogni figlio il canto esultante di Adamo: «Veramente tu sei carne della mia carne, respiro del mio respiro, corpo del mio corpo». Poi ci sono quelli mandati via. La loro colpa? Hanno scelto la lontananza: lontano da me, voi che siete stati lontani dai fratelli. Non hanno fatto del male ai poveri, non li hanno umiliati, semplicemente non hanno fatto nulla. Indifferenti, lontani, cuori assenti che non sanno né piangere né abbracciare, vivi e già morti.

(C. Péguy)

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

Salmi 63:2



Vangelo e santità laicale

8



Armida Barelli, mistica del quotidiano

In uno degli interventi, prendendo spunto dall'episodio dell'unzione a Betania (secondo la tradizione dei vangeli di Marco e Matteo), il cardinale Carlo Maria Martini si chiedeva: "Chi è il discepolo, chi è il cristiano, uomo o donna, che matura in un cammino spirituale?". La risposta dopo un articolato esercizio di esegesi spirituale suonava così: "Alla luce dell'icona evangelica possiamo ora rispondere che è colui che non pretende di andare oltre le proprie possibilità ma che fa ciò che è in suo potere con tutto sé stesso, con originalità,

dedizione, disinteresse, identificandosi con Gesù, anche senza pensarci molto, perché è il Signore stesso che lo trascina nel suo vortice spirituale" (Martini 1988).

Ma particolarmente Papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* sulla "chiamata alla santità nel mondo contemporaneo" sottolinea come la santità non è riservata a pochi ma è una via per tutti.

E quando propriamente si chiede cosa vuol dire essere "Vangelo", in mezzo, tra la gente che incontriamo o cui ci troviamo, sottolinea di-



cendo: “Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova... Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell’ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità» (GE 8.15)

Una figura che ci è di richiamo, a questo proposito, come esempio di laica nella Chiesa, abbandonata totalmente in Dio e aperta e sollecitata alle richieste della società e della Chiesa è Armida Barelli (1882 – 1952): ridente e forte, fiduciosa ed energica, intelligente organizzatrice e capace di tenere amicizia, donna di azione instancabile e di profonda contemplazione e preghiera, laica nel mondo e per il mondo.

Una donna che, come disse la sua prima biografa, Maria Sticco, nasce “nel tempo dei lumi a petrolio e delle carrozze a cavalli quando le ragazze perbene non escono da sole, né a capo scoperto, non studiano nelle scuole maschili e non partecipavano alla vita pubblica, e morì quando le donne, anche giovanissime, godevano piena libertà di movimento, quando diritti e doveri fra i due sessi erano quasi parificati”.

E’ stato in questo periodo che Armida Barelli fu chiamata dal Signore a una missione assai importante mediante la Gioventù Femminile di Azione Cattolica, e contemporaneamente a collaborare a una grande opera di rinnovamento della

cultura italiana: L’Università Cattolica del Sacro Cuore. Una donna tra due secoli.

Armida Barelli, detta Ida, nasce a Milano nel 1882 da genitori di alta borghesia ma che non le trasmette un’educazione ai valori religiosi. Li scoprirà da sé frequentando prima le Orsoline a Milano e poi in collegio svizzero, a Menzingen, gestito dalle suore francescane di S. Cuore. Proprio in quegli anni conosce la spiritualità francescana. La svolta avviene nel 1910 quando conosce il francescano padre Agostino Gemelli e diventa Terziara Francescana. Padre Gemelli intanto intuisce in



lei innate doti di organizzatrice e fondatrice per cui la guida spiritualmente.

Il 17 febbraio del 1918 riceve l'incarico dal Cardinale Ferrari di Milano di iniziare l'associazione della "Gioventù Femminile di Azione Cattolica", analoga a quella maschile già esistente, diventandone la prima Presidente e il 28 settembre seguente da Papa Benedetto XV viene nominata Presidente Nazionale della Gioventù Femminile di Azione cattolica, carica che ha ricoperto ininterrottamente fino al 1946. In questi anni Armida gira l'Italia e incontra milioni di giovani proponendo loro gli ambiti traguardi di "essere per agire", "istruirsi per istruire", "santificarsi per santificare". In questi anni la Gioventù Femminile raggiunse un milione e cinquecentomila iscritte.

Organizzò convegni e congressi nazionali ed internazionali, Settimane Sociali, pellegrinaggi ed innumerevoli corsi culturali e formativi. Straordinaria fu anche la sua azione in campo culturale e politico, a cominciare dalla battaglia per il voto femminile nel 1946.

Nel 1919 insieme con padre Gemelli fondò una Famiglia di laiche consacrate a Dio, l'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo. Il 7 dicembre 1921 si inaugurò l'Università Cattolica del cui Comitato promotore fu membro attivo con l'incarico di "cassiera". Il 17 settembre 1923 in Cina, a Shauxi, fondò l'Istituto Benedetto XV, Opera Missionaria della Gioventù Femminile da cui venne una Congregazione religiosa femminile cinese tutt'ora attiva.

Nel 1949, a 67 anni, Armida Barelli si ammalò; fu colta da paralisi bulbare, un male inguaribile e progressivo. Nella lunga infermità vive in spirito di penitenza, nella preghiera e nell'offerta: "Accetto la morte, quella qualsiasi che il Signore vorrà, in piena adesione al volere divino, come ultima suprema prova d'amore al Sacro Cuore, di cui mi sono fidata in vita e voglio fidarmi in morte; e come ultima suprema preghiera per ciò che nella mia vita fu il sogno costante: l'avvento del Regno di Cristo quaggiù".

San Giovanni Paolo II l'8 giugno 2002, rivolgendosi ai partecipanti al Convegno per il 50° della morte di Armida Barelli, ha detto: "A distanza di mezzo secolo, risalta con crescente attualità la statura di colei che veniva chiamata "Sorella Maggiore" della Gioventù Femminile di Azione Cattolica ... La sorgente di questo suo multiforme e fecondo apostolato era la preghiera, e specialmente un'ardente pietà eucaristica, che trovava la sua risorsa più concreta ed efficace nella devozione al Cuore di Gesù e nell'adorazione del SS.mo Sacramento".

Laica nel mondo e per il mondo, mistica del quotidiano, Armida si spegne il 15 agosto 1952. La sua tomba si trova nella cripta della Cappella principale dell'Università Cattolica a Milano.

La Chiesa ambrosiana nel 1970 ha avviato il processo diocesano per la beatificazione e l'11 giugno 2007 Papa Benedetto XVI, riconoscendone le sue virtù eroiche, l'ha dichiarata venerabile.





“Festa del Santuario: la tenda dell’Amore Misericordioso”

ROBERTO LANZA

“[...] vicino a questo laboratorio ci sarà la più grande e magnifica organizzazione di un Santuario dedicato al mio Amore Misericordioso, Casa per ammalati e pellegrini, Casa del Clero, il Noviziato delle mie Ancelle, il Seminario dei miei Figli dell’Amore Misericordioso...” (Diario di Madre Speranza 14 Maggio 1949)

(Seguito)

Madre Speranza così raccontava in merito al Santuario di Collevalenza: “In questo paesino, dove non c’era null’altro che un bosco in cui cantavano gli uccelli attraendone altri con il canto, il Signore ha voluto che venissi per essere “flauto” che suona ed attrae le anime al nuovo roccolo...ringrazio il Signore e godo nel vedere la gente che viene, il bene che si fa, le grazie che si ricevono e soprattutto le numerose conversioni.”¹ Tuttavia la missione del Santuario dell’Amore Misericordioso appare forse in maniera chiara e decisa dalle parole che Giovanni Paolo II° recitò come pellegrino a Collevalenza: “Centro eletto di pietà e di spiritualità che a tutti ricorda e proclama la grande e consolante realtà della misericordia paterna del Signore... in esso sia sempre proclamato il lieto annuncio dell’Amore Misericordioso mediante la Parola, la Riconciliazione e l’Eucaristia”². Pertanto, per annunciare al mondo il messaggio di Dio Amore Misericordioso esiste un punto di riferimento centrale che è appunto il Santua-

¹ Madre Speranza di Gesù, El Pan de nuestra casa

² Giovanni Paolo II visita pastorale del 22 Novembre 1981



rio di Collevale; il pellegrino che giunge qui si sente accolto e cercato da Dio, avverte che Egli era sulla sua strada ad aspettarlo pazientemente, scopre che lo cercava con amore instancabile quasi che senza di lui non potesse essere felice. L'elemento che caratterizza tutta l'attività e le opere del Santuario è sicuramente il "clima di famiglia", era ciò che la Madre Speranza chiedeva con insistenza alle sue Figlie e ai suoi Figli nello svolgimento del servizio al Santuario, diceva: "Il Santuario dell'Amore Misericordioso non è stato fatto per guadagnare, ma per esercitare la carità, perché chiunque viene trovi conforto" ³.

L'esperienza che attende l'uomo presso il Santuario dell'Amore Misericordioso è sicuramente quella di un incontro, di un abbraccio, di un guardarsi negli occhi liberamente con quel Padre che "attende i propri figli, che non tiene in conto, perdona e dimentica," significa trovare comprensione, compassione, e con il profumo soave della misericordia curare le grandi ferite che l'uomo di oggi si porta dentro il proprio intimo. Qui si può fare esperienza dell'amore di Dio, che ha messo la Sua tenda in mezzo a noi, in questo "roccolo di misericordia" si ricorda il dono di un Dio, che ci ha talmente amati da mettere la sua tenda in mezzo a noi, per portarci la salvezza, per farsi compagno della nostra vita, solidale con il nostro dolore e con la nostra gioia. Il pellegrino che giunge al Santuario della misericordia è particolarmente disposto a chiedere la grazia del perdono e va aiutato ad aprirsi al Padre, "ricco di misericordia", nella verità e nella libertà, con piena consapevolezza e responsabilità, in modo che dall'incontro di grazia scaturisca una vita veramente nuova. Il perdono, concesso gratuitamente da Dio, implica come conseguenza un reale cambiamento di vita, una progressiva eliminazione del male interiore, un rinnovamento della propria esistenza.

Chi è entrato nel mistero dell'Amore Misericordioso sa che Dio è già all'opera in questa nostra storia, in questo santuario di misericordia si celebra la "gioia del perdono" che spinge a far "festa e rallegrarsi", perché "c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" ⁴. Madre Speranza questo l'aveva previsto: "Qui verranno le anime che vivono lontano dal loro Dio...che camminano senza sapere dove vanno, con gli occhi chiusi...e se avranno la fortuna di incontrare Figli e Ancelle pieni di amore, carità e sacrificio, cadranno nelle reti di questo roccolo di misericordia" ⁵.

Troviamo racchiuso nel Santuario anche l'inseparabile azione di grazia che è rappresentata dalle "piscine". La speciale funzione dell'acqua presente nelle piscine è strettamente collegata con il messaggio spirituale

³ Madre Speranza di Gesù, Libro delle Usanze dei Figli dell'Amore Misericordioso

⁴ Lc. 15,10

⁵ Madre Speranza di Gesù, El Pan de nuestra casa



proclamato presso il Santuario, Dio vuole risanare anche da malattie incurabili per farci capire che la Sua Misericordia può guarirci da ogni forma di infermità spirituale. Egli, infatti, ci risana dal “peccato veniale abituale” che è come una paralisi che ci blocca e non ci fa camminare sulla via del bene; e ci cura, inoltre da ogni genere di “peccato mortale” che è come un cancro che ci corrode dal di dentro e ci distrugge.

Questa, sembra essere la missione assegnata dall'Amore Misericordioso all'acqua e alle piscine del Santuario: illuminare “il pozzo delle sofferenze umane” con la luce radiosa della grazia o, addirittura, con la luce sflogorante di una piena guarigione, in modo tale che chiunque possa sentirsi, in ogni caso, oggetto delle predilezioni dell'Amore Misericordioso del Signore. Così dice, infatti, la “pergamena” che il giorno 14 luglio 1960 fu gettata con apposito contenitore in fondo al Pozzo, si tratta di parole ricevute dalla Madre Speranza durante un'estasi del 3 aprile precedente, aventi fin dall'intestazione un valore particolarmente ufficiale. Dice il testo: “Decreto. A quest'acqua e alle piscine va dato il nome del mio Santuario. Desidero che tu dica, fino ad inciderlo nel cuore e nella mente di tutti coloro che ricorrono a te, che usino quest'acqua con molta fede e fiducia e si vedranno sempre liberati da gravi infermità; e che prima passino tutti a curare le loro povere anime dalle piaghe che le affliggono per questo mio Santuario dove li aspetta non un giudice per condannarli e dar loro subito il castigo, bensì un Padre che li ama, perdona, non tiene in conto, e dimentica”.

Come terminare, dunque, questo scritto? Quale la verità che emerge da queste riflessioni?

Credo che la nostra vita conseguirà la vera pienezza se riusciremo a mantenere il nostro legame con quei luoghi sacri che Dio ha voluto farci trovare sul nostro cammino. In essi Dio raccoglie i suoi figli e celebra, rafforza, valorizza questo rapporto, questa Santa Alleanza. Ogni volta che Israele ha guardato al Tempio con gli occhi della fede, ogni volta che con questi stessi occhi i cristiani guardano a Cristo nuovo tempio e ai santuari quale segno della presenza del Dio vivente, in questo segno hanno riconosciuto l'iniziativa dell'amore di Dio per gli uomini. Il salmo 122, uno dei salmi cantati dai pellegrini in cammino verso Gerusalemme dice: “Quale gioia quando mi dissero andremo alla casa del Signore...” ed è questo l'augurio che ci facciamo, magari di trovare la gioia di percorrere una via sicura, dove il conoscere e vivere Dio significherà trovare la verità, magari di scoprire sempre più che siamo tempio di Dio, magari di emozionarci se entriamo nella tenda dell'amore, magari di riuscire, a contemplare, per sempre, il cuore di Dio.

Tutto è tempio, tutto è altare... tutto è Amore Misericordioso!



La Novena all'Amore

La Novena all'Amore Misericordioso è un testo composto dalla Madre nel 1944, in lingua spagnola, con l'Imprimatur del vescovo di Todi l'8 giugno 1945, tradotta in varie lingue e stampata per alcuni decenni esclusivamente dalla Tipografia Poliglotta Vaticana che già nel 1996 registrava 530.000 copie. Prima ancora di questo testo della Madre esisteva una Novena all'Amore Misericordioso. Nella seconda metà degli anni 1920 era molto diffusa soprattutto in Spagna e Francia ad opera della OBRA DEL AMOR MISERICORDIOSO che faceva capo al domenicano P. Arintero di Salamanca in Spagna e che diffondeva molto pensieri e rivelazioni della Suora Visitandina Madre Desandais in Francia. Oltre la Novena avevano una immagine del Crocefisso dell'Amore Misericordioso, diffondevano una infinità di piccolissimi libretti (di 16-20 pagine, che chiamavano "piccole scintille", si ritrovavano nelle famiglie a pregare davanti a una urna del Crocefisso. A Madrid è restata famosa la signora Doña Juana Lacasa per la sua dedizione in questo servizio. Solo che nel 1928 è intervenuto il Magistero della Chiesa che non ha proibito questo culto all'Amore Misericordioso, ma ha ordinato una "sospensione" e divieto di culto pubblico. Quando la Madre nel 1930 ha fondato la Congregazione delle Suore, nelle regole, ha lasciato che le sue suore ogni giorno, al pomeriggio facessero un'ora di preghiera nella quale era prevista la recita del Rosario, la recita del Trisagio alla SS. Trinità, la Novena all'A.M. e mezz'ora di meditazione. E così le suore hanno seguito fino al 1945, pregando quella Novena. Nel 1944 la Madre - che era già in Italia dal 1936 - scrive una lettera a S.E. Mons. Nicanor Mutiloa, Vescovo di Tarazona, per informarlo



Amore Misericordioso



che, avendo fatto fare una traduzione in italiano di quella Novena ne ha presentato una copia al Vicariato di Roma per averne il permesso; il Vicariato, pur essendo quella Novena approvata dal Vescovo di Salamanca, non ha creduto opportuno di poterla passare ritenendola mancante nel modo di presentare Dio, nel contesto della cultura di quel tempo. La Madre – informando sempre il vescovo - dice che allora si è rivolta alla Gregoriana dove il P. Galgos ha composto lui una Novena all'Amore Misericordioso. Ma neanche questa è piaciuta.

Allora – conclude la Madre al Vescovo - io ne ho composta una mia ed è quella che preghiamo nella Comunità di Roma e di Todi e che le invia per averne un parere e l'autorizzazione.

Il giorno 8 giugno 1945 il vescovo di Todi Mons. Alfonso De Sanctis concede l'approvazione per la stampa della Novena con queste parole:

«Approviamo volentieri la stampa di questa "Novena all'Amore Misericordioso di Gesù", riconoscenti verso la nuova Congregazione religiosa, stabilita ormai anche in questa Diocesi. Ogni anima che si gioverà di questa pia pratica, possa "cantare in eterno le misericordie del Signore".

*Todi, 8 giugno 1945, Festa del Sacro Cuore di Gesù.
+ Alfonso Maria De Sanctis, Vescovo di Todi».*

Il giorno 11 luglio 1945 S.E. Mons Luigi Traglia ha concesso la grande grazia di poter fare in pubblico la Novena ed ha aggiunto: "Dica alla Madre che non solo può farla in pubblico, ma che deve diffonderla molto"



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

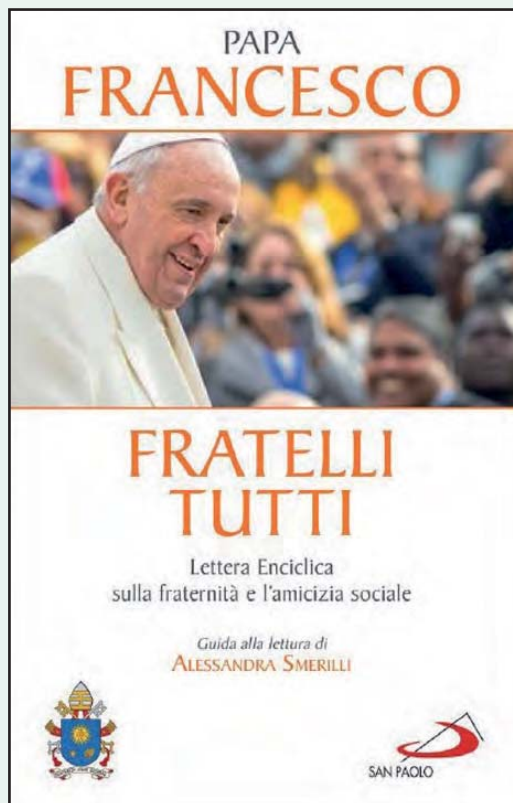
P. Ireneo Martín fam
ottobre-novembre
2020



Voce del Santuario

Presentazione enciclica: “Fratelli tutti”

Il giorno 3 ottobre 2020 presso la Basilica di San Francesco in Assisi, il Papa ha firmato la sua terza enciclica dal titolo “Fratelli tutti”. Con questo documento ufficiale, il Papa chiede ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà di superare le varie difficoltà che incontrano nel confrontarsi con le sfide presenti nel mondo. Sfide dovute ad un falso ed esagerato progetto di globalizzazione, dall’insorgere di pandemie ed altri flagelli della storia, dalla difficoltà ad accogliere i migranti, dall’illusione di una comunicazione sempre più diffusa e senza freni, dalla demolizione dell’autostima per copiare modelli esterni più appariscenti. In questo documento il Papa prende come guida San Francesco, la cui testimonianza di vita povera e umile vuole seguire. Per introdurre il discorso del dialogo, il Papa si rifà all’episodio di San Francesco che va dal sultano dell’Egitto Malik- Al – Kamil, affrontando un viaggio non di poco conto, dati i tempi, i mezzi di spostamento, le differenze culturali e religiose, non per imporre una dottrina ma per comunicare l’amore di Dio che ci rende fratelli. Papa Francesco si sente, altresì, stimolato nella stesura di questa enciclica, in modo speciale anche dal Grande Imam Ahmad Al Tayyeb, col quale si è incontrato ad Abu Dabhi il 4 febbraio 2019, per ricordare che Dio “ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro”. Il Papa prende poi come guida la notissima parabola del Buon Samaritano (Lc. 10,25 – 37). Nei personaggi di questa parabola è rappresentata tutta l’umanità: il povero malcapitato, tormentato da guai esterni e molte volte anche interni a se stesso, il passante che è indifferente e taglia l’angolo senza curarsi di lui ed infine il fratello che, anche se straniero e nemico, si ferma a soccorrerlo non solo con l’intervento immediato ma anche con la disponibilità dei propri beni. In qualche fase della vita tutti noi ci troviamo ad essere diversamente uno o l’altro di questi personaggi. Da questa parabola il Papa trae le conseguenze per tutta l’enciclica. Dal dialogo e dal chinarsi sulle piaghe della società alla progressiva apertura ad un mondo d’amore, dalla condivisione dei beni con i meno abbienti, utilizzando la proprietà privata non come un bene indiscutibile ed intoccabile, come insegnano i santi padri, all’impegno politico teso a costruire una società giusta e che si preoccupa del vero bene dei cittadini, al recuperare la gentilezza nei rapporti umani. Dal rifiuto della guerra nei rapporti internazionali in quanto non esiste guerra giusta, al rifiuto della pena di morte, al perdono costruttivo. Un perdono che non chiude gli occhi sul male



subito e che può richiedere la riparazione del torto e la restituzione del dovuto, ma che ha a cuore, soprattutto, il cambiamento di mentalità e di comportamento di chi ha potuto delinquere. L'enciclica si chiude con l'invito a tutte le religioni ad impegnarsi nel servizio a far sviluppare la fraternità nel mondo. Un'enciclica bella e originale che, dovutamente, richiama a portare avanti l'insegnamento evangelico in un mondo lacerato da discordie, sopraffazioni, ingiustizie e sofferenze e che chiede pace. Tutto questo si può ottenere con due parole: Fratelli tutti. (D. Maurizio Buseti sacerdote della Diocesi di Pordenone)

Seconda ondata della pandemia

La pandemia cattura in questo momento anche nel nostro Santuario tutta l'attenzione, come è normale che sia. Il Coronavirus non si ferma. Se molti paesi si trovano nel pieno della pandemia con l'emergenza ancora da

gestire, altri sono alle prese con una seconda ondata di COVID-19, e tra questi Italia ed altri paesi europei. Il ritorno del virus, dopo una prima fase di regressione, è stato da subito tenuto in considerazione dagli esperti, ma l'aumento dei contagi ha fatto scattare nuove misure di sicurezza. I mesi dell'emergenza hanno messo in luce i rischi e le criticità di una società priva di valori, mentre la crisi economica allunga le fila di chi non ce la fa, ha perso il lavoro e si consegna alla disperazione o all'usura. Siamo usciti dalla prima ondata pensando di continuare a vivere come prima e oggi ci accorgiamo che non potremo più farlo. Nessuno si aspettava una minaccia così globale e tenace.

Di fronte a questo gravissimo problema abbiamo bisogno di non spaventarci; il pensiero non deve essere rivolto al passato, ma occorre guardare avanti; abbiamo bisogno di riflettere; abbiamo bisogno, come credenti, di ripensare ai fatti e ai nostri sentimenti, dando vita anche dal Santuario ad una preghiera più intensa.

Dal Santuario con Tv2000

Proprio in questa situazione di tribolazione è arrivata una chiamata di Tv2000 per proporci di poter trasmettere dal Santuario, durante i mesi di novembre e dicembre, tre S. Messe feriali e quattro festive. La proposta è stata accolta da tutti noi con tanta gratitudine e umiltà allo stesso tempo, poiché "i meriti non sono nostri ma del Signore" come ci ricordava spesso Madre Speranza.





Prosegue così l'impegno di Tv2000 nel seguire le celebrazioni officiate in questo periodo così difficile durante l'emergenza sanitaria per aiutare coloro che non possono uscire dalle loro case: le persone sole, gli anziani, gli ammalati, i carcerati e i più bisognosi nel corpo e nello spirito. La trasmissione televisiva delle Sante Messe vuole solo affiancarsi alle cerimonie liturgiche che nelle parrocchie e nei santuari di tutta Italia, pur con le misure di sicurezza necessarie, si celebrano. Così, sia nel Santuario come nelle vostre case ci siamo «ritrovati» in sintonia davanti all'immagine viva e attraente del crocifisso dell'Amore Misericordioso pregando insieme nello spirito di Madre Speranza perché il Signore ci liberi dal peccato e da questa terribile pandemia. La Famiglia dell'Amore Misericordioso insieme alla Chiesa diocesana, al Vescovo, ai sacerdoti e ai fedeli, è stata mobilitata per diffondere il messaggio dell'amore misericordioso. Un grazie sincero a tutti, senza dimenticare i bravissimi cantori e gli attenti organizzatori e operatori televisivi.

"Mamma Speranza"

In alcuni momenti sembrava di essere tornati alle settimane tra marzo e aprile quando, di

pari passo con i bollettini del Covid i morti si contavano a centinaia. In una decina di giorni sono scomparsi ben 15 sacerdoti colpiti dal virus, qualcuno in giovane età, molti anziani e già affetti da altre patologie. Il totale dall'inizio della pandemia sale a 160. Dall'inizio della seconda ondata a fine ottobre, i sacerdoti portati via dal contagio sono già 36. La Chiesa in Sicilia ha perso un caro prete, nostro confratello SDFAM, D. Alessandro Manzone, parroco di Maria Santissima Madre della Misericordia. Ordinato sacerdote nel 1976 dal Cardinale Pappalardo, le sue esequie sono state celebrate dall'Arcivescovo Corrado Lorefice che lo ha definito: "Ticona di una vita spesa per il vangelo della miseri-



cordia". D. Alessandro innamorato di Gesù, pastore buono, persona affabile, disponibile, amato da tutti, figlio entusiasta della Congregazione FAM, riposi nella pace del Signore accanto a "mamma Speranza" come lui affettuosamente la chiamava.

La festa di Cristo Re

La solennità di Cristo Re segna la conclusione dell'Anno liturgico. E' la festa del nostro Titolare, Gesù Amore misericordioso che costituisce la porta d'accesso al tempo di Avvento. Da segnalare in primo luogo un gesto



Le immagini delle varie Celebrazioni sono riferite alle dirette con TV2000.

molto bello: al termine della Messa celebrata da Papa Francesco domenica 22 novembre alle ore 10 in San Pietro, il passaggio della Croce delle Giornate mondiali della Gioventù dai giovani di Panama, che hanno ospitato l'evento nel gennaio del 2019, ai giovani di Lisbona, che riceveranno i coetanei di tutto il mondo nell'agosto 2023. Un altro segno di speranza molto eloquente e che richiama anche la croce è avvenuto a conclusione della S. Messa delle ore 19, trasmessa da Tv2000 e presieduta da Mons. Domenico Cancian: la rinnovazione della nostra consacrazione di FAM al Signore. Questo gesto fatto ai piedi del Crocifisso nel Santuario ha voluto significare la nostra adesione al carisma e alla Congregazione, conformandoci a Gesù Amore misericordioso, Re dell'Universo.

Alcuni eventi di famiglia

– Durante il mese di ottobre due sacerdoti novelli, D. Simone Bellato e D. Marco Petraci, hanno voluto celebrare la loro Prima Messa al Santuario ringraziando l'Amore Misericordioso per tale dono. D. Simone, della nostra parrocchia di Spinaceto-Roma, il 15 ottobre in Cripta e D. Marco, marchigiano, nipote di Suor Mediatrice Salvatelli EAM, il 20 ottobre nel Santuario del Crocifisso. Ambedue, molto legati alla Famiglia dell'Amore Misericordioso, hanno espresso la loro gratitudine di poter vivere questo momento di grazia e di

gioia nello spirito dell'unica Famiglia e del nostro carisma trasmesso da Madre Speranza. Noi li affidiamo a Maria Mediatrice e intoniamo con loro "Tu es sacerdos in aeternum".

– Il 31 ottobre si è ricordato nelle Sante Messe al Santuario il 55° Anniversario della Dedicazione della Basilica. La festa ha avuto inizio con la Celebrazione dei Primi Vespri solenni alle ore 18,00 presieduta da P. Ireneo Martin, FAM. Lungo la giornata abbiamo ringraziato il Signore perché que-

sto Santuario voluto da Dio tramite Madre Speranza irradi sempre più nel mondo il messaggio dell'Amore Misericordioso!

– Il Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, dopo la positività riscontrata il 28 ottobre scorso nel Silvestrini di Perugia, è risultato negativo al tampone del Covid19. La sua convalescenza prosegue al Policlinico Gemelli di Roma, dove è ricoverato dal 19 novembre. Il Cardinale Presidente ha espresso la sua gratitudine a tutti: "al personale sanitario e a quanti gli sono stati vicini con la preghiera e l'affetto nella certezza che il Padre misericordioso non abbandona mai i suoi figli". Anche l'arcivescovo di Spoleto-Norcia Mons. Renato Boccardo, dopo essere stato ricoverato al Gemelli è risultato negativo al tampone ed è ritornato nella residenza episcopale di Spoleto, in buone condizioni di salute. Dal Santuario ringraziamo e benediciamo l'Amore Misericordioso.

– Il 21 giugno ha segnato la scomparsa del nostro carissimo Gaetano Storace, colonna portante dell'associazionismo cattolico, Presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Ravenna e Coordinatore nazionale ed Internazionale dell'Associazione dei Laici dell'Amore Misericordioso con sede al Santuario di Collevalezza.

Numerosi i messaggi di cordoglio pervenuti alla sua morte avvenuta a Ravenna il 21 giu-



Gaetano Storace

gno. Di lui conserviamo tutti un prezioso ricordo: uomo buono, sincero, gentile, generoso, colto, intraprendente, con il cuore sempre “in missione”. Il suo straordinario impegno nell'ALAM resterà in maniera indelebile nella storia della nostra Famiglia dell'Amore Misericordioso una delle pagine più belle della sua vita.

Alla moglie Africa, alle figlie Anna Maria, Stefania e Federica, ai nipoti la nostra vicinanza, il nostro affetto e tanta gratitudine. Grazie, Gaetano per la tua semplicità evangelica. Riposa in pace accanto alla tua “cara e beata” Madre Speranza.

I pellegrini al Santuario

Fino al 20 ottobre, si è registrato un numero elevato di pellegrini. Poi pian piano con l'avanzare della seconda ondata dell'epidemia Covid il flusso è diminuito fortemente quando l'Umbria è diventata zona arancione. Le

porte del Santuario son rimaste aperte e diverse persone del Comune di Todi soprattutto sono venute per ricevere il sacramento della Penitenza e partecipare all'Eucaristia e ad altre celebrazioni religiose. Molti ancora vengono al Santuario a prendere l'acqua e a visitare la tomba della Madre. Dovuto alla pandemia la Casa del Pellegrino ha dovuto annullare tanti gruppi per convegni ed esercizi spirituali di sacerdoti. Ma l'Opera di Madre Speranza invita sempre a sostare in questo luogo santo anche in questo tempo non certamente favorevole.

Verso un Natale diverso

Il 30 novembre è iniziata la novena all'Immacolata con la celebrazione della S. Messa delle ore 17, i vesperi e il S. Rosario.

La pandemia, facendoci scoprire le nostre false sicurezze, ci aiuti a comprendere che abbiamo bisogno di Qualcuno che dia un senso profondo alla nostra vita. Il Natale è diverso da quello che per molti coincide con la frenesia del consumismo. Rimane il rischio di celebrare una festa dimenticando il Festeggiato.

In occasione del Natale ormai vicino, come Rettore del Santuario, auguro che tale Solennità, resa ancora più luminosa e gioiosa dallo spirito umile di Madre Speranza e sull'esempio dei pastori, abbia eco e risonanza nel nostro cuore. Con tanta gratitudine, in particolare ai pellegrini, ai lettori, a quanti prestano servizio nel Santuario al Confessionale e nelle varie celebrazioni perché la Liturgia sia espressione corale di lode, auguro la gioia e la pace di un *Santo Natale!*



Cari lettori, la rivista cambia volto...

Cariissimi fratelli e sorelle, il tempo che stiamo vivendo con la pandemia ha ridimensionato molte cose nella vita di tutti, generando lutti e sofferenze di vario genere.

Anche noi della Famiglia dell'Amore Misericordioso condividiamo con voi queste difficoltà: la presenza di pellegrini è diminuita drasticamente ma abbiamo cercato di mantenere i contatti attraverso le trasmissioni online della S. Messa, in streaming e, nei mesi di novembre e dicembre, attraverso TV2000 e Canale 5, che ci hanno permesso di continuare ad essere collegati come una vera grande famiglia.

Madre Speranza ha iniziato la stampa di questa Rivista nel lontano 1959 ma oggi ci orientiamo ad integrare il formato cartaceo, che uscirà solo alcuni numeri l'anno, con la modalità online. Vi chiediamo un po' di pazienza perché prevediamo una fase di "lavori in corso" che durerà vari mesi del prossimo anno.

Nel frattempo restano attivi e potenziati i collegamenti sui nostri Siti (*collevalenza.org* e *collevalenza.it*) e sui social (Facebook: *Santuario Amore Misericordioso*; YouTube: *Canale Ufficiale di Collevalenza* e Instagram: *collevalenza_canale_ufficiale*) sui quali continueremo a inserire pagine di spiritualità nostra, scritti della Beata Madre Speranza, notizie sulla vita del Santuario, la frequentazione dei vostri pellegrinaggi, video, foto, ecc.

Attraverso i siti e i social vi terremo informati sulle modalità di abbonamento per l'invio della Rivista sia nel formato online che in quello cartaceo. Per chi desidera rimanere aggiornato, può inviare il proprio indirizzo elettronico a: rivista@collevalenza.it.

Vi auguriamo un Santo Natale del Signore: Natale diverso per il travaglio che stiamo attraversando, ma proprio in questa notte oscura, come a Betlem, la sua Luce risplende. Maria e Giuseppe ci aiutino ad accogliere Gesù, il Salvatore Bambino, come lo hanno accolto loro. Come diceva Madre Speranza: "Il Signore vi doni salute e pace".

A nome della Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso
La Redazione

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983 ricordiamo anche Confratelli, Consoreselle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpelegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

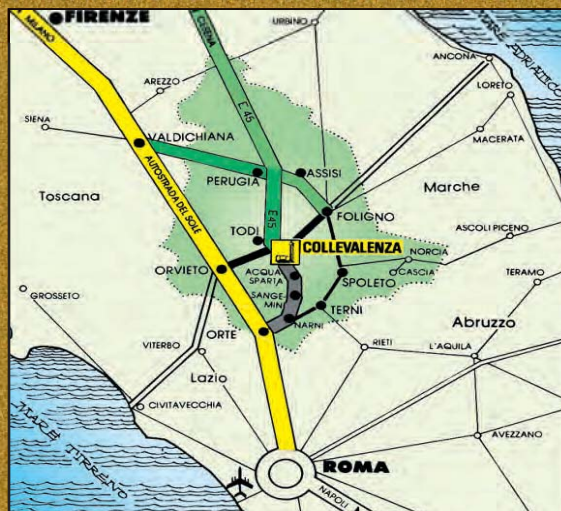
- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.